

Docenti con (o di) riserva

Laura (nome di fantasia in quanto la protagonista preferisce rimanere anonima) ha 45 anni, insegna nella scuola primaria dal 2003 ed è stata assunta in ruolo a tempo indeterminato dal 2015. Assunta con "riserva". Come dire, ti diamo il posto, ma occhio, se qualcuno cambia idea il tuo posto lo devi lasciare.

Laura è una maestra che è entrata in graduatoria con un diploma magistrale, quello che oggi non sarebbe più sufficiente per accedere alla professione che richiede la laurea. Quando lo conseguì quel diploma bastava. E entrò nelle graduatorie ad esaurimento, quelle che contengono docenti in possesso di abilitazione all'insegnamento. Quindi l'assunzione con riserva con lo spettro del licenziamento, forse anche dopo l'anno di prova.

E così è successo. La decisione del Consiglio di Stato dello scorso 20 dicembre la privò di una cattedra e di quel posto sicuro che era convinta di avere conquistato e meritato. Come dire: Laura può insegnare, ma solo da precaria, non in ruolo.

La sentenza depositata il 20 dicembre, presa a sezioni riunite e quindi definitiva, cambia verso a cinque precedenti sentenze e respinge l'inserimento dei diplomati nelle Graduatorie ad esaurimento. Fuori dalla Gae e riportati nelle graduatorie d'istituto, quindi allontanati dalla possibilità di una cattedra. Per chi è già in ruolo, come Laura, la situazione si fa complicata. Il rischio licenziamento è grande.

L'ennesima valanga che si abbatte sulla scuola italiana. Scuola che negli anni è stata segnata da riforme spesso contraddittorie e di improbabile attuazione. Dove i docenti sono tra i meno pagati d'Europa. Irrisa per qualche infelice uscita dialettica del ministro di turno. Scuola dove i precari sono stati per anni in numero esorbitante. Scuola, ora, dove essere di riserva significa prima o poi tornare in tribuna, per sempre.

L'atteso pronunciamento dell'Avvocatura dello Stato richiesto dalla ministra appare come una spada di Damocle. "Poi vedremo di aggiustare le cose" ha aggiunto la Fedeli. Perlo meno la continuità dell'anno scolastico in corso non sembra essere a rischio.

In provincia di Cuneo sono alcune centinaia le insegnanti con diploma magistrale conseguito prima del 2001, di queste una novantina sono entrate in ruolo e rischiano il licenziamento, per le altre si profila l'esclusione dalle graduatorie ad esaurimento. Laura è una di loro, non si capacita di essere considerata una maestra di serie B. Da giugno potrebbe essere senza lavoro. A 45 anni una nuova vita da inventare, lei che pensava di aver trovato tra i suoi alunni il posto stabile che aveva sempre sognato.

lorenzo francesconi

SPETTACOLI

Polifonici del Marchesato in Polonia

pag. 9



BUSCA

Carnevale, venerdì l'investitura

pag. 23

VERZUOLO

Quando la neve diventa verde

pag. 17



Il 15 dicembre 2017 è stato chiuso l'ente che doveva cessare l'attività già alla fine del 2014

Comunità montana addio

Le due Unioni, Monviso e Valle Varaita, si sono divise oltre 770 mila euro

VALLE PO - Quanto siano stringenti i lacci della burocrazia nel nostro Paese ormai tutti i cittadini l'hanno capito, spesso a proprie spese. Soprattutto nella pubblica amministrazione.

Basti pensare, ad esempio, alle strade disastrose o alle scuole a corto di manutenzione, affidate alle Province, che avrebbero dovuto essere sopresse ed invece sopravvivono, grazie all'impegno degli amministratori, ma faticano ad intervenire per mancanza di risorse.



La sede di Paesana della ormai ex Comunità Montana

Oppure pensiamo alle Comunità Montane, che sono state cancellate e sostituite dalle Unioni Montane. Avrebbero dovuto essere chiuse alla fine del 2014, ma sono rimaste formalmente in vita per altri tre anni.

Il 15 dicembre 2017 ha segnato comunque ufficialmente la chiusura definitiva della "vecchia" Comunità Montana Valli del Monviso con relativa spartizione delle spoglie tra la Valle Po e la Valle Varaita.

A conclusione del processo di liquidazione della Comunità Montana, era stato approvato il conto consuntivo straordinario per l'anno 2017. Il risultato di amministrazione al 30 settembre 2017 era di 992.493,17 euro, corrispondente alle giacenze di cassa in tesoreria, dopo aver provveduto in precedenza al trasferimento alle Unioni Montane dei beni immobili e delle poste attive che non è stato possibile incassare e di quelle passive non liquidabili entro la data di chiusura.

Al netto di una quota del risultato di amministrazione pari a 103.219,23 euro finalizzata alla realizzazione di manutenzione idraulica forestale sui versanti del Comune di Crissolo, la somma da ripartire tra le Unioni Montane è risultata pari a 889.273,94 euro. Tale cifra si è ulteriormente ridotta, a se-

guito di altre attribuzioni alle due Unioni Montane, per cui la somma residua definitiva è risultata pari a 772.589,94 euro.

La faticosa suddivisione è stata concordata infine tra le parti ed è stata divisa a metà tra l'Unione Montana dei Comuni

del Monviso e l'Unione Montana Valle Varaita: a ciascuna vanno 386.294,97 euro.

«Alla fine ci si è lasciati in buona armonia» spiega il vice presidente dell'Unione Montana dei Comuni del Monviso, Giacomo Lombardo, incaricato dal presidente di seguire le operazioni di

chiusura dell'ex Comunità Montana. In realtà la suddivisione a metà della somma risultante non soddisfa in pieno la Valle Po, che tuttavia si è piegata all'unica soluzione praticabile per non allungare ulteriormente i tempi di chiusura del vecchio Ente.

«Valuteremo come utilizzare questi fondi, che certamente saranno impiegati per il bene del territorio. Come si era già ipotizzato, una parte di tale somma sarà destinata alla realizzazione della Porta di Valle, che dovrebbe sorgere nei locali dell'ex Convitto alpino» aggiunge Giacomo Lombardo.

Il decreto di chiusura della Comunità Montana Valli del Monviso è stato firmato dal Presidente della Giunta regionale Sergio Chiamparino, sulla scorta del lavoro svolto dal commissario, Raffaella Musso, la quale aveva dovuto provvedere, tra l'altro, anche all'esame ed approva-

zione del bilancio di previsione 2017-2019.

Va detto che, durante la lunga trafila burocratica che ha portato alla chiusura, la struttura ha continuato naturalmente a sopportare dei costi: dal direttore-segretario al revisore dei conti alle spese necessarie per l'inventario.

Ora è calato il sipario sulla Comunità Montana Valli del Monviso, nata dalla fusione delle aree delle Valli Varaita, Bronza, Po e Infernotto, adesso separate in tre Unioni Montane: Valle Varaita, Comuni del Monviso e Barge-Bagnolo. Resta ancora attivo, al momento, il sito internet della Comunità Montana.

daniele isaia

Diocesi: don Marco Testa vicario generale



Da sinistra don Marco Testa posa con il vescovo, mons. Cristiano Bodo, subito dopo la nomina

A PAG. 29

TENNIS TAVOLO

A4 Scotta campione d'inverno



pag. 35

BOCCE

Partito il De Chiesa

pag. 35

Stazione Fs a pezzi

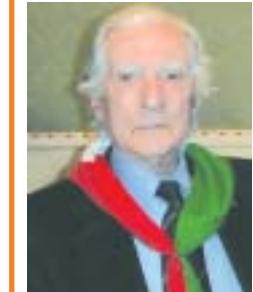


foto di fabrizio scarpì

CADONO CALCINACCI: URGENTE UN INTERVENTO - A PAG. 2

PIASCO

Pietra d'inciampo per Gallina



Beppe Gallina

pag. 15

BAGNOLO

90 anni per l'architetto d'Isola

pag. 14

CARTIERA BURGO Decisa mercoledì 10 gennaio a Torino

Cassa per 290 operai Un anno a partire da lunedì 22 gennaio

VALLE MAIRA

250 mila euro per valorizzare 4 siti



pag. 24

VERZUOLO - Mercoledì 10 gennaio a Torino, presso l'assessorato regionale al lavoro, è stata firmata la richiesta della cassa integrazione straordinaria per i dipendenti della cartiera Burgo di Verzuolo. La cassa partirà lunedì 22 gennaio e durerà per 12 mesi fino al 21 gennaio 2019.

Dopo il blocco del licenziamento per 143 lavoratori a seguito della dismissione dell'azienda della linea ottava, ora arriva la cassa che do-

vrebbe permettere all'azienda di attivare un piano per il rilancio.

All'incontro di Torino erano presenti le segreterie territoriali dei cartai: Walter Bianchetto (Sic Cgil), Lina Simonetti (Fistel Cisl) e Tino Mandricardi (Uilcom Uil); per la Burgo Paolo Simonato, responsabile delle relazioni sindacali e Franco Montevecchi, responsabile risorse umane.

Saranno 290 i lavoratori che entreranno in Cigs su 364 dipendenti.

Gli alpini ricordano



la ritirata di Russia

13-14 GENNAIO A SALUZZO - PAG. 3

la vignetta di Gianni

SAGHETTI BIO A PAGAMENTO

QUESTE NOTIZIE MI FANNO VOMITARE...

LA AVERTO CHE IL SAGHETTO COSTA 2 CENTESIMI!

